

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 17-01-2018

SUD

CITTÀ DI SALERNO	17/01/2018	25	Non incontrerò i politici che hanno ucciso Stefano <i>Redazione</i>	2
CRONACHE DI CASERTA	17/01/2018	7	Allerta meteo, attivato il monitoraggio costante <i>Gp</i>	3
CRONACHE DI NAPOLI	17/01/2018	3	E' ancora vivo il dolore delle 29 persone spazzate via dalla valanga <i>Redazione</i>	4
CRONACHE DI NAPOLI	17/01/2018	3	Decisioni folli per raggiungere i superstiti <i>Redazione</i>	5
CRONACHE DI NAPOLI	17/01/2018	3	Quattro inchieste, 23 indagati <i>Redazione</i>	6
CRONACHE DI NAPOLI	17/01/2018	6	Allerta meteo, attivato il monitoraggio costante <i>Redazione</i>	7
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	17/01/2018	16	Cartoline dall'inferno bianco <i>Marco Cribari</i>	8
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	17/01/2018	22	Ai licei prove di evacuazione e lezioni di Protezione civile <i>M.f.s.</i>	9
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	17/01/2018	23	Premiati i volontari impegnati dopo il sisma <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	17/01/2018	24	Si cerca lungo il Tirreno un 23enne che è scomparso a Catanzaro Lido <i>Francesco Maria Storino</i>	11
GAZZETTA DI BARI	17/01/2018	35	Bitonto militarizzata, allarme dei sindaci La mala si sposta nei territori vicini <i>Redazione</i>	12
GAZZETTA DI BARI	17/01/2018	43	Due città sorelle nell'allarme mala <i>Mino Ciocia</i>	13
GAZZETTA DI BRINDISI	17/01/2018	40	Il Comune ora rischia perfino il fallimento Troppi evasori fiscali <i>Redazione</i>	14
MATTINO	17/01/2018	13	Oltre seicento vittime del lavoro le cisterne causa di molte tragedie <i>Redazione</i>	15
NUOVA DEL SUD	17/01/2018	11	Dal sisma 1857 alla microzonazione <i>Redazione</i>	16
QUOTIDIANO DEL MOLISE	17/01/2018	4	Magma sotto l'Appennino, il prof De Paola chiarisce <i>Redazione</i>	17
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	17/01/2018	11	Sisma di magnitudo 2.3, epicentro a Potenza <i>Redazione</i>	19
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	17/01/2018	13	Da l'istituzione della Facoltà di Medicina al raddoppio della statale Potenza-Melfi <i>Redazione</i>	20
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	17/01/2018	17	Dimissioni di Mungo il sindaco risponde in aula Ci sono indagini in corso <i>Bru.mir.</i>	21
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	17/01/2018	28	Emergenza rifiuti in zona Favaro <i>Giuseppe De Fine</i>	22
corrieresalentino.it	17/01/2018	1	Dalla Fòcara volano faville che finiscono su una bancarella: paura in mattinata a Novoli <i>Redazione</i>	23
corrieresalentino.it	17/01/2018	1	L'almanacco di oggi 17 Gennaio <i>Redazione</i>	24
ilgazzettinobr.it	17/01/2018	1	Piove nel comando dei Vigili di Mesagne. Il Comune sa ma non si muove <i>Redazione</i>	25
napolitoday.it	17/01/2018	1	Vento forte e mare mosso, problemi nei collegamenti con Ischia <i>Redazione</i>	26
occhiodisalerno.it	17/01/2018	1	Salerno, incendia casa e uccide la madre: condannato <i>Redazione</i>	27
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	17/01/2018	39	Subito un incontro con i gestori telefonici <i>Redazione</i>	28

Valva/l'anniversario di rigopiano

Non incontrerò i politici che hanno ucciso Stefano

[Redazione]

VALVA/L'ANNIVERSARIO DI RICOPIANO L'incompetenza delle istituzioni ha ammazzato mio figlio e ha distrutto la mia famiglia. Cosa ha fatto lo Stato il 18 gennaio per impedire la tragedia? Perché non sono stati utilizzati gli elicotteri militari per salvare i clienti dell'hotel? E soprattutto, perché gli indagati continuano a ricoprire i loro ruoli? si chiede Alessio Feniello, il papà di Stefano, il ventottenne originario di Valva, deceduto il 18 gennaio scorso sotto le macerie dell'hotel Rigopiano di Farindola, insieme ad altre 28 persone. I parenti delle vittime sono stati lasciati soli anche nel sostenimento delle spese mediche e non. L'assenza di una carta valanghe, una Spa abusiva, lo scaricabarile tra i funzionari addetti all'emergenza neve, una turbina spalaneve mai giunta all'hotel, la valanga che si è abbattuta con una forza di 100 chilometri orari sul resort seppellendo 40 persone, i soccorsi in ritardo e l'errata comunicazione, mai smentita, del nome di Stefano nella lista dei superstiti, sono questi gli aspetti per i quali la Procura di Pescara ha iscritto nel registro degli indagati 23 persone per omicidio plurimo, disastro colposo, lesioni, falso e abuso edilizio. Domani però, è il giorno del ricordo: Mi recherò a Rigopiano con mia moglie e lascerò un mazzo di fiori, ma non parteciperemo alla cerimonia a Farindola dove saranno presenti anche i politici che hanno ucciso mio figlio - dice Alessio. - Stefano lo piango tutti i giorni, ora voglio solo giustizia. Intanto i carabinieri hanno interrogato altri due funzionari del 118 e della Protezione civile. Non escludiamo che la Procura possa iscrivere nel registro degli indagati anche i due funzionari, annuncia il legale dei Feniello, CamUlo Graziano. Mariateresa Conte Stefano Feniello -tit_org-

Allerta meteo, attivato il monitoraggio costante

[Gp]

CASERTA (gp) - Torna l'allerta maltempo sulla Campania. La Protezione civile ha diramato un avviso per criticità per vento e mare valevole a partire dalla mezzanotte e per le successive 24 ore. "In particolare, sulla Campania, spireranno venti forti occidentali con temporanee raffiche e il mare si presenterà agitato o molto agitato, con possibili mareggiate lungo le coste esposte ai venti. La Protezione civile raccomanda agli enti competenti di porre in essere tutte le misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni anche in ordine alla vigilanza sulle strutture esposte alle sollecitazioni dei venti e del moto ondoso", si legge nella nota. Il monitoraggio sarà costante nei prossimi giorni al fine di evitare criticità dal punto di vista idrogeologico che possano mettere in pericolo la vita delle persone o creare enormi disagi, come avvenuto in passato. Il tempo dovrebbe tornare sereno soltanto nella serata di domani, quando i cittadini potranno tirare un sospiro di sollievo.;C RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

E` ancora vivo il dolore delle 29 persone spazzate via dalla valanga

[Redazione]

La tragedia di Rigopiano un anno dopo E' ancora vivo il dolore delle 29 persone spazzate via dalla valanga PESCARA - L'Italia è stretta nella morsa del gelo e impaurita dalle continue forti scosse di terremoto che da qualche giorno stanno tomando a scuotere il Centro Italia quando, in una serata sonnolenta del 18 gennaio di un anno fa, i media iniziano a lanciare l'allarme. Le prime avvisaglie non lasciano certo intendere la tragedia che seguirà. Si parla di un hotel, chiamato Rigopiano, che prende il nome dal luogo dove è sorto, in provincia di Pescara colpito da una slavina. Diventa notte fonda quando i soccorritori iniziano a parlare di difficoltà nel raggiungere la sinistura: un resort di lusso alle pendici del Gran Sasso. La strada che da Farindola porta al complesso, dove sono 40 ospiti, è bloccata da almeno un metro e mezzo di neve. Nel cuore della notte si inizia a parlare di dispersi. Per percorrere quel tratto di provinciale il soccorso alpino, completamente al buio, usa sci e ciaspole. Arrivano le prime immagini del muro di neve che ostacolano la 'scalata'. Il luogo del disastro viene raggiunto all'alba del 19. Contemporaneamente però la tragedia, lo scempio e la devastazione che i soccorritori si troveranno avanti, viene tratteggiata da Giampaolo Parete, un ospite dell'albergo che si trovava fuori al momento della valanga. Parete, alle 17.08, dal parcheggio dell'albergo, lancia l'allarme al 118 comunicando che una valanga ha fatto crollare la struttura. E' disperato: dentro ha moglie e figli. Dice: "L'albergo non c'è più". Due minuti dopo, alle 17.10 la prefettura di Pescara chiama l'hotel, senza ottenere, ovviamente, alcuna risposta. Mezz'ora dopo (alle 17.40), una funzionaria, Daniela Acquaviva, della prefettura contatta Bruno Di Tommaso, direttore dell'hotel, che dice di trovarsi a Pescara e di non sapere nulla. Alle 18.03 Giampaolo Parete telefona al titolare del ristorante dove lavora come cuoco a Silvi Marina, Quintino Marcella, che a sua volta chiama più volte il 112 e il 113. E lo stesso Marcella, per ben due volte (alle 18,08 e alle 18.20) a parlare con la prefettura di Pescara, ma la funzionaria liquida la richiesta d'aiuto come un falso allarme. E' solo alle 18.57, quando un volontario della Protezione civile crede al racconto di Quintino Marcella, che i soccorsi si attivano. Si saprà subito che la devastante valanga che ha trascinato la Spa dieci metri più a valle, ha travolto la struttura tra le 16.30 e le 16.50. Chi riesce a ricevere sms dai soccorritori viene a sapere che la situazione è drammatica e che l'albergo è stato spazzato via. Ci sono tonnellate di neve, alberi sradicati e detriti che hanno sommerso l'area dove si trovava l'albergo. Vengono tratte in salvo le prime due persone, superstiti perché si trovavano all'esterno dell'Hotel. In quella mattinata, le macerie restituiscono le prime vittime. Solo il giorno dopo, il 20 gennaio, vengono recuperati 9 superstiti, tra i quali 4 bambini. Insieme a loro, affiorano anche i corpi senza vita degli altri ospiti. Con un bilancio di 29 morti e 1 sopravvissuto, il 25 gennaio 2017 vengono ufficialmente chiuse le operazioni di ricerca e salvataggio.;2018LAPRESSE -tit_org- E ancora vivo il dolore delle 29 persone spazzate via dalla valanga

Le operazioni di salvataggio Gli uomini del Soccorso Alpino ricordano le drammatiche fasi di intervento
Decisioni folli per raggiungere i superstiti

[Redazione]

Le operazioni di salvataggio Gli uomini del Soccorso Alpino ricordano le drammatiche fasi di intervento Decisioni folli per raggiungere i superstiti PESCARA - Tra la neve e l'angoscia di un anno fa a Rigopiano c'erano anche loro. Per salvare paia vite possibili dalla terribile slavina che si abbattè sull'Hotel a Farindola, nel cuore del Gran Sasso, gli uomini del Soccorso alpino e speleologico hanno macinato chilometri con ogni mezzo possibile, rischiando moltissimo con temperature vicine allo zero. In campo c'erano oltre 400 persone, ma il volto del coordinamento, per tutti coloro che hanno potuto toccare con mano il dramma abruzzese, è stato Walter Milan, portavoce del Corpo, tra i primi ad arrivare in loco. "È stata una nagedia eccezionale, al di là di ogni Gli interventi sono durati nove giorni, gli uomini del Soccorso Alpino ancora sotto choc immaginazione, abbiamo anche preso decisioni 'folli' per arrivare subito lì.", racconta a LaPresse. "Si è trattata di un Operazione anomala fin dall'inizio. L'Italia centrale era sotto una nevicata eccezionale da diversi giorni e gli uomini del Soccorso Alpino erano al lavoro, un po' da tutte le regioni appenniniche, per cercare di raggiungere e portare aiuto ai villaggi isolati. Nel tardo pomeriggio del 18 gennaio, o meglio verso sera, sono arrivate le prime, segnalazioni che qualcosa di grave poteva essere accaduto a Rigopiano. Ci siamo messi in marcia, con i fuoristrada, diretti verso l'hotel. Poco dopo Farindola ci siamo trovati incolonnati lungo corteo di mezzi che faticosamente tentavano di progredire lungo la strada innevata. Quando è apparso evidente che era impossibile procedere - troppe le auto e la fresa purtroppo ferma e impotente - abbiamo preso una decisione apparentemente 'folle'. Mettere gli sci e le pelli di foca e proseguire a piedi: noi e alcuni altri soccorritori-alpinisti, coraggiosi, della guardia di finanza". "Pochi mesi prima avevamo vissuto il terremoto di Amatrice, in prima linea. Sebbene eccezionale era stato comunque un evento in qualche modo comprensibile, nella sua durezza. Rigopiano mi ha sorpreso: è stata una tragedia eccezionale, al di là di ogni immagine nazionale C.2018LAPRESSE FOTO LA PRESSE -AA -tit_org-

Quattro inchieste, 23 indagati

[Redazione]

PESCARA - A un anno dalla tragedia dell'hotel Rigopiano, sono 23 le persone indagate dalla procura di Pescara per la vicenda. Quattro i filoni dell'inchiesta che in questi mesi si è concentrata su diverse responsabilità: quelle di chi, in ritardo, si occupò di attivare la macchina dei soccorsi; quelle di chi gestì l'emergenza neve che precedette la slavina: di chi autorizzò la realizzazione del resort: e di chi avrebbe dovuto produrre la mai nata carta 'pericolo valanghe'. Le accuse, a seconda delle posizioni, vanno dall'abuso d'ufficio, al falso, e gli abusi edilizi, fino al disastro e omicidio colposi. Tra gli indagati, figurano il sindaco di Farindola Ilario Bacchetta, il presidente della Provincia, Antonio Di Marco, e il direttore del resort Bruno Di Tommaso. Iscritto anche l'ex prefetto di Pescara, Francesco Provolo, che insieme ad altri due ex dirigenti avrebbe attivato in ritardo le procedure indispensabili per liberare in sicurezza l'albergo prima della valanga. Decine di persone erano rimaste bloccate nell'hotel a causa della nevicata che, il 17 gennaio del 2017, aveva interrotto l'unica strada percorribile per il paese: il pomeriggio del 18, spaventate e infreddolite aspettavano da ore i soccorsi, nella hall dell'albergo, quando la slavina distrasse tutto, senza lasciar scampo. Nel fascicolo, coordinato dal procuratore capo di Pescara Massimiliano Serpi con il pm Andrea Papalia, sono iscritti due ex sindaci di Farindola, Antonio De Vico e Massimiliano Giancaterino e cinque funzionari della Regione Abruzzo responsabili della prevenzione rischi e della cosiddetta 'carta valanghe' che avrebbe forse evitato la tragedia ma non fu mai realizzata nonostante fosse prevista dalla legge. Solo dopo il disastro, partì in Regione l'iter che portò, con lo stanziamento di fondi, alla gara d'appalto per la realizzazione dello studio. La slavina arrivò dopo mesi di uno sciame sismico che, senza tregua, fece tremare la terra del centro Italia, lasciandosi dietro dolore e morte. A gennaio, cinque mesi dopo la prima drammatica scossa di Amatrice costata la vita a 299 persone, mentre proseguivano le attività legate all'emergenza terremoto, protezione civile e soccorritori si trovarono a fronteggiare un'eccezionale ondata di maltempo, che colpì pesantemente Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria. Numerosi e complessi gli interventi: dal recupero e soccorso delle persone che bloccate in frazioni isolate, al ripristino della viabilità, delle infrastrutture e dei servizi essenziali gravemente compromessi dalle forti nevicature. Il territorio era già allo stremo quando, il 18 gennaio, quattro scosse di magnitudo superiore a 5.0 colpirono nuovamente l'area, in particolare le Regioni Lazio e Abruzzo. Poche ore dopo le scosse la valanga travolse, distruggendolo, l'hotel situato alle pendici del Gran Sasso, in provincia di Pescara. Le operazioni di ricerca e soccorso durarono ininterrottamente otto giorni e otto notti, consentendo di mettere in salvo undici persone, ma 29 rimasero sotto le macerie.)2018LAPRESSE -tit_org-

Allerta meteo, attivato il monitoraggio costante

[Redazione]

NAPOLI (gp) - Torna l'allerta maltempo sulla Campania. La Protezione civile ha diramato un avviso per criticità per vento e mare valevole a partire dalla mezzanotte e per le successive 24 ore. "In parti coastal, sulla Campania, spireranno venti forti occidentali con temporanee raffiche e il mare si presenterà agitato o molto agitato, con possibili mareggiate lungo e coste esposte ai venti. La Protezione civile raccomanda agli enti competenti di porre in essere tutte le misure atte a prevenire e contrastare i fenomeni anche in ordine alla vigilanza sulle strutture esposte alle sollecitazioni dei venti e del moto ondoso", si legge nella nota. Il monitoraggio sarà costante nei prossimi giorni al fine di evitare criticità dal punto di vista idrogeologico che possano mettere in pericolo la vita delle persone o creare enormi disagi, come avvenuto in passato. Il tempo dovrebbe tornare sereno soltanto nella serata di domani. quando i cittadini potranno tirare un sospiro di sollievo. ñ RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Cartoline dall'inferno bianco

Il racconto degli automobilisti intrappolati sull'A2 durante la nevicata del 2016

[Marco Cribari]

IL Bloccati per dieci ore senza cibo e acqua: "Nessuno è venuto ad aiutare Cartoline dalPinferno bianco // racconto degli automobilisti intrappolati sull'A2 durante la nevicata del 201 di E RICORDATO come il Martedì bianco della Sa-Rc, ovvero la nevicata del 20 gennaio 2016 ohe per almeno dieci ore ha paralizzato l'autostrada cosentina. Ora, a due anni di distanza, due manager dell'Anas sono chiamati a rispondere in aula di quel pomeriggio da tregenda, con migliaia di automobilisti imprigionati nella neve nel tratto di A3 compreso tra Altilia e Rende. Ventiquattro di loro, rappresentati fra gli altri dai legali Giancarlo Tenuta e Marco Aquila, si sono costituiti parte civile al processo che vede imputati due funzionari dell'Anas, Vincenzo Marzi, capo compartimento della Viabilità per la Calabria, e il dirigente dell'Area tecnica Nicola Nocera, con le accuse di omissione di atti d'ufficio e interruzione di pubblico servizio. In aula, ieri, sono andati in scena i loro racconti. Si è trattato di testimonianze fotocopia; dal pensionato allo studente, passando per la casalinga e la badante bulgara, ognuno a modo suo è tornato con la mente a quella giornata da incubo: bloccati nelle rispettive auto, privi di acqua e impossibilitati a muoversi senza che qualcuno sia mai giunto in loro aiuto. Non a caso, proprio l'Anas, all'epoca, finisce subito nel centro del mirino degli inquirenti per via di una gestione fallimentare dell'emergenza, come peraltro riconosciuto dalla stessa azienda che, nell'immediatezza dei fatti, dà luogo a un commissariamento della sua struttura dirigenziale calabrese. Le prime indagini, infatti, accertano come, oltre all'eccezionale ondata di maltempo, a paralizzare letteralmente la viabilità in quel tratto di autostrada, abbiano contribuito i ritardi nell'applicazione dei protocolli d'emergenza e nello smistamento delle autoprive di dotazioni invernali, la mancata distribuzione del sale sull'asfalto e, soprattutto, la decisione di non procedere al blocco dei tir fin dalle prime ore del mattino, in concomitanza con la caduta dei primi fiocchi. Già nelle ore successive a quegli eventi, con gli automobilisti ancora imprigionati in autostrada, si apre la "caccia" ai responsabili, con accuse incrociate tra Anas e Protezione civile, rea, secondo alcuni, di aver effettuato con troppo ritardo gli interventi di soccorso. Tali circostanze sono rimaste poi sullo sfondo della vicenda giudiziaria ohe, al netto delle responsabilità penali, ha messo a nudo tutta l'impreparazione della struttura organizzativa calabrese, a partire proprio dal ritardo - di almeno un paio d'ore - nell'assunzione delle prime decisioni strategiche. All'ora di pranzo di quel 19 gennaio, infatti, la neve ha già ricoperto le strade del Cosentino e quelle della Sa-Rc, ma passerà del tempo prima che le autorità preposte si ritrovino attorno a un tavolo per decidere come affrontare l'emergenza: il summit nella prefettura di Cosenza si svolgerà solo alle 15,30. Le conseguenze risulteranno drammatiche per migliaia di automobilisti, rimasti intrappolati fino a notte fondaautostrada, al freddo e al gelo, e con i soccorsi impossibilitati a intervenire in loro aiuto. Tra le situazioni ritenute poco chiare c'è la gestione dei Protocolli di sicurezza in caso di neve, con particolare riferimento ai codici di emergenza. Sono in tutto cinque, classificati da un colore in ordine crescente di gravità: bianco, giallo, verde, rosso e nero. Quest'ultimo scatta solo in caso di intraversamento di mezzi pesanti sulla carreggiata - esattamente ciò che è accaduto sull'A3 - e può comportare l'immediata chiusura dell'autostrada, stabilita dall'Arias in accordo con la Polizia stradale. A quanto sembra, però, quel giorno il codice nero non è mai entrato in vigore. Le testimonianze di ieri, però, hanno certificato ulteriormente la debacle della macchina organizzativa e di soccorso. Fra le varie storie, infatti, c'è quella dei passeggeri di un bus diretto a Grimaldi che, una volta usciti dall'inferno bianco e giunti dopo dieci ore d'at

tesa all'uscita autostradale del loro paesino, hanno trovato ad attenderli solo un gruppo di cittadini, con il sindaco in testa. Nessun altro. Il processo riprenderà a febbraio. RIPRODUZIONE RISERVATA Sotto accusa per quei fatti si ritrovano due dirigenti dell'Anas Mezzi incolonnati in autostrada durante la grande nevicata di due anni fa -tit_org-
Cartoline dall'inferno bianco

CETRARO Incontro con i volontari dell'Anpana Oepa**Ai licei prove di evacuazione e lezioni di Protezione civile**

[M.f.s.]

CETRARO Incontro con i volontari dell'Anpana Oepa CETRARO - Prove di evacuazione e lezioni di protezione civile ieri ai licei Lopiano di Cetraro. Un evento curato dai volontari Anpana Oepa (Associazione nazionale protezione ambiente natura animali natura, Organizzazione europea protezione animali e ambiente) di Cosenza, i quali hanno spiegato le procedure di primo intervento in caso di catastrofi naturali. La scuola è obbligata per legge a dotarsi di un piano di emergenza connesso con la valutazione dei rischi in caso di pericolo come ad esempio un terremoto. Gli studenti hanno preso parte a questo tipo di esercitazione che ha lo scopo di simulare una situazione di emergenza, con relativa evacuazione dell'edificio ed utilizzo delle vie di fuga, come così come previsto nel piano di sicurezza dell'edificio. Prima di iniziare la prova di evacuazione alcuni volontari dell'associazione nelle persone di Gino Maiorano, Cesare Galvano, Giuseppe Maddalena e Carmen Martino, nel corso dei loro interventi, hanno invitato i ragazzi a non sottovalutare i pericoli in un territorio come il nostro, quello calabrese, ad elevato rischio sismico. Dopo aver risposto ad alcune curiosità dei ragazzi e aver impartito direttive importanti si è passati alla simulazione vera e propria coordinata dal docente, responsabile della sicurezza dell'istituto assistente tecnico Giuseppe Gallipoli e dal professor Gianfranco Moietta, dirigente scolastico dell'istituto, Graziano Di Pasqua che ha adottato nel corso degli anni tutte le misure necessarie in termini di protezione e prevenzione della sicurezza in ambiente scolastico. Al fine di salvaguardare l'incolumità di tutti nel piano di evacuazione sono stati indicati i percorsi da seguire, gli incarichi assegnati ad ognuno, la via di fuga, il punto di raccolta. I ruoli dei docenti, inoltre, sono stati ben definiti, unitamente ai comportamenti a cui si devono attenere alcune figure particolari, come lo studente apri fila e chiudi fila. La simulazione della situazione di emergenza è iniziata non appena è scattato l'allarme, preceduto dal suono intervallato di un campanello. I ragazzi entusiasti nel vivere in prima persona questa iniziativa hanno partecipato attivamente alla manifestazione, ed hanno imparato come la prevenzione consenta loro di assumere comportamenti e precauzioni efficaci ad arginare il rischio e ad evitare o, almeno a limitare il danno. Molto soddisfatto il dirigente scolastico dell'istituto, Graziano Di Pasqua, per l'importante iniziativa intrapresa. Soddisfatti anche i docenti della scuola. In particolare, le docenti Aieta Anna Maria, responsabile del progetto alternanza scuola lavoro Paola Francesca Serrano e Genoveffa Bottino si sono complimentate con i volontari della Protezione Civile per l'organizzazione e la dedizione con la quale portano avanti, da anni, tali iniziative che rendono più sicuro l'ambiente scolastico in caso di calamità naturali. Una mattinata insolita e costruttiva - hanno commentato i partecipanti all'evento - che ha reso gli studenti della scuola più responsabili e coscienti nei loro comportamenti di fronte ad una eventuale situazione di pericolo. m. f. s. RIPRODUZIONE RISERVATA Un momento della manifestazione -tit_org-

Premiati i volontari impegnati dopo il sisma

[Redazione]

BISIGNANO Si sono ritrovati a Firenze i volontari nazionali Anpas che hanno prestato la loro opera nel centro Italia, in occasione delle emergenze sisma 2016-2017. A settembre del 2016, i volontari della Croce Rosa di Bisignano, Francesca Locco, Angelo Perticone, Giuseppe Conte e Sandro Bisignano, hanno prestato la loro opera ad Amatrice, in provincia di Rieti. I quattro volontari erano inseriti in un progetto più ampio gestito dalla Protezione Civile nazionale. In particolare, la Locco è stata responsabile, per la Regione Calabria, del 4. contingente. Ora, per il lavoro egregiamente svolto, hanno ricevuto un attestato di riconoscimento e gratitudine a testimonianza del soccorso prestato dalla pubblica assistenza Anpas alle persone e Volontari. Locco e Perticone alle comunità coinvolte nelle regioni Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria durante l'emergenza sisma centro Italia 2016/2017. A ritirare l'attestato a Firenze Francesca Locco ed Angelo Perticone anche come volontari della Croce Rosa di Bisignano. < (rin.giov.) - tit_org-

Si cerca lungo il Tirreno un 23enne che è scomparso a Catanzaro Lido

[Francesco Maria Storino]

il è 6 La sua auto è stata trovata nei giorni scorsi nel territorio di Longobardi Francesco Maria Stormo LONGOBARDI Le forze dell'ordine sono alla ricerca di un ragazzo di nazionalità francese, Belmont Lucas Yves Dominique, di cui si sono perse le tracce lo scorso 6 dicembre. Da oltre 45 giorni non si sa più nulla del 23enne. Le viscere della terra sembrano averlo inghiottito. Una prima traccia è giunta con il rinvenimento della sua auto. Il ritrovamento, in territorio di Longobardi, nel corso di un servizio di perlustrazione del territorio. I Carabinieri della Compagnia dei Paola, i Vigili del Fuoco, il club alpino italiano e le unità di soccorso della Guardia di finanza si sono messi immediatamente alla ricerca del ragazzo che si è allontanato durante il ponte dell'immacolata da Catanzaro Lido. Le ricerche sono state indirizzate nelle campagne. Si perlustra accanto ai fiumi senza tralasciare di allungare il raggio nei paesi limitrofi. Una montagna che già in passato ha risucchiato altre persone. La catena costiera dell'Appennino paolano è la dorsale montana che dal passo dello Scalone percorre la Calabria lungo la fascia costiera fino alla valle del Savuto. Una zona lussureggiante e fitta. Nella campagne adiacenti di Fiumefreddo Bruzio quattro anni fa si sono perse tracce di Carmine Di Santo. Nell'abitazione rurale in località Barbaro l'uomo viveva col fratello più piccolo, Giovanni, e col nonno. Le perlustrazioni che poi si sono spostate negli angoli più desolati e insidiosi di queste montagne non hanno portato a nulla. Nessuna traccia del pastore. Così come di questo ragazzo francese di appena 23 anni. Ancora non sono nemmeno noti i motivi della sua scomparsa. La macchina dei soccorsi comunque è stata attivata e non si fermerà nemmeno nella giornata odierna. Previsto l'intervento anche dei cinofili del soccorso alpino. < Verifiche senza sosta, previsto anche l'intervento delle unità cinofile del soccorso alpino Focus Nel corso dei servizi di mirati predisposti dalle forze dell'ordine la Polizia di Paola ha arrestato per detenzione, ai fini di spaccio, il 42enne M.M. nel corso di un'attività di appostamento nell'area urbana della cittadina tirrenica gli agenti notavano un 42enne in un bar il quale cercava di nascondersi. Immediatamente rintracciato veniva sottoposto ad accurati controlli personali e domiciliari. In un locale adibito a legnaia venivano rinvenuti quasi 100 grammi di hashish, 25 grammi di marijuana ed un bilancino di precisione. L'autorità giudiziaria ne ha disposto gli arresti domiciliari. (f.m.s.) -tit_org-

DOPO GLI INCENDI DI AUTO E LA SEQUENZA DI FURTI E RAPINE I RESIDENTI SONO MOLTO PREOCCUPATI

Due città sorelle nell'allarme mala

I sindaci Depalma e Minervini scrivono al prefetto chiedendo interventi rapidi ed efficaci

[Mino Ciocia]

GIOVINAZZO E MOLFETTA DOPO GLI INCENDI DI AUTO E LA SEQUENZA DI FURTI E RAPINE I RESIDENTI SONO MOLTO PREOCCUPATI. Due città sorelle nell'allarme mala. I sindaci Depalma e Minervini scrivono al prefetto chiedendo interventi rapidi ed efficaci. MINO CIOCIA GIOVINAZZO. Una lettera congiunta indirizzata al prefetto per chiedere una più massiccia presenza delle forze dell'ordine sui territori di Giovinazzo e Molfetta. A firmarla i sindaci delle due città, Tommaso Depalma e Tommaso Minervini, motivati dalla recrudescenza, inspiegabile secondo il loro punto di vista, di attività criminali nei due comuni. Conseguenza indiretta, forse, del massiccio presidio di agenti di Polizia e Carabinieri sul territorio di Bitonto, voluta dal Ministro dell'Interno Marco Minniti all'indomani dell'omicidio di Anna Rosa Tarantino, l'anziana rimasta vittima innocente, il 30 dicembre scorso, di una sparatoria in pieno giorno tra gruppi rivali. In queste ultime settimane - scrive Depalma - all'improvviso si stanno verificando fatti di cronaca allarmanti per il nostro territorio. Oltre all'incendio di 9 automobili nel giro poche ore, i Carabinieri hanno registrato rapine, furti in appartamenti, spaccate ai danni di esercizi commerciali e furti di auto. Francamente, episodi del genere non si erano mai manifestati in questa maniera così massiccia e in un così breve lasso di tempo. Il timore è che le organizzazioni criminali stiano tentando di conquistare il predominio sulle città limitrofe a Bitonto. Io e il collega Minervini - spiega Depalma - siamo allarmati. Temiamo che ci possa essere una relazione con gli ultimi fatti accaduti a Bitonto e che le organizzazioni malavitose, avendo difficoltà ad agire in questo momento in una città presidiata capillarmente dalle forze dell'ordine, si stiano spostando nei comuni limitrofi. Di qui la decisione di scrivere al prefetto, facendosi interpreti dei timori dei loro concittadini la cui percezione di sicurezza si è notevolmente ridimensionata. Vogliamo affrontare il problema facendo scudo e squadra come territorio - conclude Depalma -. Chiediamo al prefetto un incontro urgente nel quale affrontare la situazione. Ogni giorno è un bollettino di guerra, da soli non possiamo fare nulla ma certamente non intendiamo abbassare la guardia. La reazione delle due comunità deve essere compatta nel rigettare il fenomeno criminale non permettendo che clan od organizzazioni malavitose possano intendere i nostri territori come nuove piazze su cui insediarsi. Una delle auto date alle fiamme nei giorni scorsi. Cresce l'allarme mala anche a Molfetta. >eess --tit_org- Due città sorelle nell'allarme mala

ALLARME DELLA CORTE DEI CONTI DOPO GLI ULTIMI DATI**Il Comune ora rischia perfino il fallimento Troppi evasori fiscali**

[Redazione]

MESAGNE ALLARME DELLA CORTE DEI CONTI DOPO GLI ULTIMI DATI Il Comune ora rischia perfino il fallimento Troppi evasori fiscali MESAGNE. La città a rischio default: flop riscossione sulla riscossione delle tasse. Mesagne, città di circa 27mila abitanti molti non pagano l'Imu e Tari. Così, in mancanza di compensazioni da parte dello Stato, il Comune rischia di andare verso la bancarotta. E, in verità, in Italia non sarebbe l'unico comune. La sezione regionale per la Puglia della Corte dei Conti lo scorso 5 ottobre ha deliberato che il Comune di Mesagne entro 60 giorni dovrà adottare e trasmettere tutti i provvedimenti necessari per evitare,prospettiva, squilibri economici-finanziari per l'ente. Dell'argomento se n'è discusso giovedì scorso nella massima assise comunale che avrebbe dovuto adottare i dovuti provvedimenti. Così non è stato. Sie appena preso atto della deliberazione della Corte dei Conti. Punto e basta. La Corte dei Conti ha fatto emergere serie criticità. Ha valutato negativamente tutti i chiarimenti forniti dal Comune di Mesagne anche dopo aver sentito il sindaco Pompeo Molfetta ed il Responsabile del Servizio Finanziario doti. Francesco Siodambro, Ma cosa addebita la Corte dei Conti al Comune di Mesagne? Il costante ricorso alla anticipazione di tesoreria; scarso il recupero dell'evasione tributaria; insufficiente contenimento della spesa e la scarsa tempestività dei pagamenti. Per la Corte dei Conti il Comune di Mesagne non rispetta gli obiettivi di finanza pubblica; non osserva il vincolo previstomateria di indebitamento e ci sono irregolarità che possono pregiudicare gli equilibri finanziari. Una situazione che, se dovesse perdurare, potrebbe indurre il Prefetto ad intervenire con la nomina di un Commissario che potrebbe deliberare lo stato di dissesto e dare corso alla scioglimento del Consiglio comunale. Nello specifico, la Corte dei Conti sostiene che negli anni 2013,2014,2015 e 2016 il Comune di Mesagne ha ripetutamente fatto ricorso alle anticipazioni che dovrebbero essere utilizzate solo per superare una momentanea carenza di liquidità. Per onore di cronaca,quel periodo, a seguito delle dimissioni dell'assessore Gino Vizzino, il sindaco Franco Scoditti fece un rimpasto in Giunta, e qualcuno ipotizzò che il passaggio dal Bilancio ai Lavori Pubblici dell'assessore Giancarlo Canuto avvenne proprio per lasciare la bollente poltrona del Bilancio. Nel 2014 il Comune ha fatto ricorso alle anticipazioni per oltre 7 milioni pagando interessi per oltre 100mila euro; ha chiuso gli esercizi finanziari del 2013 e 2015 con uno scoperto rispettivamente di 1 milione 657mila euro e 2 milioni 784mila euro mentre l'esercizio 2016 lo ha chiuso con uno scoperto di tesoreria di oltre 2 milioni. Il sindaco Molfetta nel corso del Consiglio comunale di giovedì ha spiegato le diverse problematiche che hanno determinato questo stato di cose. In primis la gestione dei Servizi Sociali dell'Ambito BR4, l'attuazione del II e III Piano di zona, la riduzione dei trasferimenti correnti dello Stato, della Regione, della Provincia, le anticipazioni effettuate per conto di altri Enti ed il disallineamento temporale tra il pagamento del servizio e la riscossione della Tari. Ma, nello stesso momento, ha dovuto ammettere che il reale stato di salute del Comune di Mesagne non è dei migliori.Ha parlato anche della bassa e lenta capacità di riscossione dell'evasione tributaria. Nel 2014 a fronte di accertamenti di 400mila euro, furono riscossi poco più di 50mila euro. Nulla si è detto riguardo il capitolo relativo al contenimento delle spese. Negli anni è stata registrata una spesa di circa 90mila euro per il parco autovetture a fronte di una limitazione che non doveva superare i 20mila euro. I veicoli che compongono il parco comunale sono 5 autovetture per il trasporto scolastico, 5 autovetture per la Polizia locale, per Protezione civile (3 autocarri, 1 cestello elevatore e 3 autovetture), 2 auto per i Servizi cimiteriali, 4 auto per gli Affari Generali, 4 auto e un minibus per i Servizi Sociali e un'auto per gli Organi istituzionali. Questa la consistente situazione debitoria con obbligazioni scadute nel 2014 e 2015 non pagate a tutto 2017. Cosa accadrà quanto la Corte dei Conti andrà a approfondire i rendiconti del 2015 e 2016 per aggiornarsi sullo stato debitorio del Comune di Mesagne? SITUAZIONE COMPLICATA A Mesagne serpeggia una certa preoccupazione -tit_org-

Oltre seicento vittime del lavoro le cisterne causa di molte tragedie

[Redazione]

L'Inail: in aumento gli infortuni al minimo storico gli episodi con conseguenze estreme ROMA I tre operai morti ieri sono gli ultimi di una lunga lista di vittime sul lavoro provocate dalle esalazioni tossiche. Ecco gli incidenti più importanti degli ultimi anni. 29 NOVEMBRE 2016 - Tre operai morti e tre feriti per un incidente nella cisterna del traghetto Sansovino della compagnia Caronte & Tourist, al porto di Messina. 9 SETTEMBRE 2015 - Due operai muoiono in pozzetto della raffineria Priolo in Sicilia, presumibilmente per esalazioni di etilene. 22 SETTEMBRE 2014 - Muoiono in quattro per una nube di anidride solforosa, in un incidente chimico in un'azienda di trattamento rifiuti in Molise, la Co.Im.Po di Cà Emo, una frazione di Adria. 28 LUGLIO 2014 - Due uomini stroncati nell'impianto di compostaggio Kyklos di Aprilia respirando esalazioni letali da un'autocisterna. 8 APRILE 2014 - A Molfetta, provincia di Bari, padre e figlio, dipendenti di una ditta di autospurgo di Bitonto, perdono la vita mentre puliscono una cisterna. Coinvolto nell'incidente anche un altro figlio che si salva grazie all'intervento del fratello. 28 MAGGIO 2013 - Un operaio di 45 anni muore dissanguato nella zona industriale di Tempio Pausania. La vittima stava lavorando nell'impianto di trattamento di rifiuti e compostaggio di Parapinta. 11 SETTEMBRE 2010 - A Capua, in provincia di Caserta, tre operai muoiono mentre sono impegnati all'interno di un'azienda, nello smontaggio di un ponteggio allestito in un silos di fermentazione. 25 AGOSTO 2010 - A San Ferdinando di Puglia, tra Bari e Foggia, muore un operaio (due i feriti) per le esalazioni di gas mentre stava impermeabilizzando una cisterna. 12 GENNAIO 2010 - Tra Sale e Tortona, in provincia di Alessandria, due operai, scesi in un deposito di un distributore in disuso, muoiono investiti da un flusso di gas. 15 GIUGNO 2009 - A Riva Ligure, in provincia di Imperia, due operai muoiono dopo essere caduti in una vasca di acque nere situata all'interno di un depuratore. 26 MAGGIO 2009 - In Sardegna tre operai muoiono per asfissia, nello spazio di pochi minuti, l'uno per salvare l'altro una cisterna negli impianti della raffineria Saras di Sarroch. 11 GIUGNO 2008 - Sono sei i morti a Mineo, in provincia di Catania, mentre pulivano una vasca del depuratore. Quattro erano dipendenti comunali, altri due di un'azienda privata. 3 MARZO 2008 - Cinque persone muoiono a Molfetta per le esalazioni liberatesi durante la pulitura della cisterna di un camion. Perdono la vita tre dipendenti e il titolare dell'azienda Truck center, un altro lavoratore muore in ospedale il giorno seguente. 5 DICEMBRE 2007 - Sette morti causati dall'incendio della linea 5 della Thyssenkrupp di Torino che si trasforma in un fiume di fuoco. Un operaio muore sul colpo, altri sei perderanno la vita nei giorni seguenti. In complesso, nel 2016 sono aumentati lievemente gli infortuni sul lavoro ma continuano a calare gli incidenti mortali toccando un nuovo minimo storico: secondo la Relazione annuale dell'Inail, le denunce complessive di infortunio sono state poco meno di 642 mila con un aumento dello 0,66% rispetto al 2015. Le denunce che riguardano incidenti mortali sono scese a 1.104 (-14,2%) mentre le morti accertate dall'Istituto sono state 618 (-12,7%), il 54% delle quali fuori azienda ovvero a causa di incidenti avvenuti con un mezzo di trasporto o in itinere, andando o tornando dall'ufficio. Le giornate di lavoro perse con gli infortuni sono state 11 milioni. RIPRODUZIONE RISERVATA I precedenti 2007: alla Thyssenkrupp perdono la vita in sette Nel 2008 altri sei defunti a Mineo -tit_org-

Esperti della ricerca e del mondo delle professioni a confronto al campus di Macchia Romana a Potenza Dal sisma 1857 alla microzonazione

[Redazione]

Esperti della ricerca e del mondo delle professioni a confronto al campus di Macchia Romana a Potenza Dal sisma 1857 alla mkrozonaziom AVUnibas una giornata di studio per ricordare il terremoto di Montemurro e fare è punto attività Ma Regio POTENZA -1 geologi del Dipartimento di Scienze dell'Università della Basilicata, in collaborazione con il Cnr-Ibam di Tito e gli ordini professionali dei geologi delle regioni Basilicata e Abruzzo, hanno organizzato una giornata di studio in occasione del 160 anniversario del terrernoto che colpì l'area dell'Alta Val d'Agri il 16 dicembre 1857 causando più di novemila vittime. Nel paese di Montemurro, il centro più colpito dal sisma, i morti furono circa cinquemila, mentre in quello di Grumento Nova ci furono circa duemila morti. All'epoca, questo terremoto venne ritenuto uno dei maggiori eventi sismici avvenuti in Europa, ragion per cui la Boyal Society of London decise di organizzare una spedizione volta a studiarne gli effetti sul territorio lucano e campano ed a migliorare lo stato delle conoscenze sulla sismologia. I risultati del lavoro sul campo vennero presentati nel Rapporto dal titolo "Great Neapolitan earthquake of 1857", pubblicato nel 1862, e possono essere considerati anche un punto di riferimento per i ricercatori interessati allo studio della risposta sismica dei centri abitati coinvolti nel sisma La giornata di studio avrà luogo giorno 22 gennaio nel Campus di Macchia Romana dell'Università della Basilicata e vedrà la partecipazio ne della Rettrice Aurelia Sole, dell'assessore alle bifastrutture. Opere Pubbliche e Mobilità della Regione Basilicata, Carmine Miranda Castelgrande, dei sindaci dei comuni di Montemurro, Senatro Di Leo, e di Grumento Nova, Antonio Maria Imperatrice, nonché di numerosi ricercatori e professionisti geologi. Prendendo spunto dagli effetti tragici dell'evento sismico del 1857, i relatori illustreranno lo stato dell'arte sulle conoscenze delle strutture sismogenetiche della Basilicata ed Abruzzo e, successivamente, fecalizzeranno l'attenzione sugli studi di microzonazione sismica in corso d'opera nelle due regioni. Tali studi, infatti, si concentrano sulla misura ed analisi della risposta sismica locale a solleccitazio ni sismiche di riferimento con lo scopo di caratterizzare le zone in cui il moto sismico viene modificato con fenomeni di amplificazione locale. La locandina dell'iniziativa e la regione con i terre moti -tit_org-

Magma sotto l'Appennino, il prof De Paola chiarisce

[Redazione]

Magma sotto l'Appennino il prof De Paola chiarisce // Direttore dell'Osservatorio Sismico 'Luigi Palmieri': "E' opportuno effettuare delle precisazioni sull'argomento. Lo studio pubblicato da ricercatori dell'INGV relativo ad una ipotetica risalita di magma in un'area a sud del San o- Mátese, verificatasi - sempre secondo i citati ricercatori - nel corso della sequenza sismica del dicembre-gennaio 2013-2014, ha destato tra i cittadini e le istituzioni pubbliche notevoli preoccupazioni, peraltro tanto infondate quanto assolutamente ingiustificate. "La notizia, in sé già carica di ineludibili suggestioni catastrofiche - afferma il professore Pietro De Paola, direttore dell'osservatorio sismico - è stata ulteriormente amplificata dai mass-media nazionali e locali, attualizzando gli spettri di drammi passati, vissuti e giammai dimenticati. Lo studio, infatti, sembra lasciar intendere che all'ipotizzato fenomeno di risalita di magma possano associarsi incrementi della pericolosità sismica dell'area, non escludendo neanche la possibilità - sia pure tra qualche "migliaio di anni" - della formazione di una struttura vulcanica. Corre, quindi, l'obbligo di rimettere nella giusta collocazione le tessere di questo mosaico, la cui configurazione appare al momento molto confusa, appena delineata e tutt'altro che definita. Innanzi tutto appare opportuno fare alcune precisazioni. Primo, la profondità dell'ipocentro. La rottura dell'evento principale di magnitudo 5 è posta a circa 25 km di profondità, con rotture progressive in risalita fino a circa 15 km ed anche meno. Evento unico ed anomalo, secondo i ricercatori. Basta, invece, scorrere gli annali dei terremoti relativi a questa area ed a quelle immediatamente adiacenti per rilevare che fenomeni simili non rappresentano una eccezione, essendosi già verificati in passato sia pure con frequenze non elevate; nella sequenza sismica del 1997, ad esempio, ben 34 eventi furono localizzati a profondità comprese tra i 15 e i 25 km. Ed appare del tutto coerente e normale con l'evoluzione del fenomeno sismico anche la propagazione verso l'alto della rottura principale, testimoniata dalla risalita degli ipocentri delle scosse di assestamento. Secondo, la risalita di gas profondi. Anche questo è un fenomeno che accompagna il verificarsi di un fenomeno sismico. I gas, anzi i fluidi, presenti in profondità, a seguito dei processi di compressione e decompressione dei corpi rocciosi, sempre in connessione con i fenomeni sismici, risalgono verso la superficie attraverso le soluzioni di continuità, cioè le faglie, mobilitate dalle vibrazioni simiche. Si ricorda ai lettori la risalita del gas radon, anch'esso uno tra i tanti fluidi profondi che arrivano in superficie attraverso le "rotture" della crosta, diventato "popolare" nel corso del terremoto aquilano per via del caso "Giuliani". Ciò vale anche per la CO2 e per le variazioni dei parametri geochimici, gravimetrici, geomagnetici, piezometrici, ecc., generate dal fenomeno tellurico. Terzo, l'eventuale variazione del grado di pericolosità sismica attualmente attribuito a Id stretto sismico Sannio-Matese. Quest'ultimo punto rappresenta il nodo cruciale dell'intera questione. Lo studio pubblicato, infatti, assume la potenza di una deflagrazione ove ne discenda un incremento del grado di pericolosità per l'area in studio. In caso contrario, l'incendio si spegne sul nascere e lo studio, ridimensionato negli aspetti applicativi, quelli cioè di interesse della collettività, cittadini e istituzioni, riprende la propria configurazione di un semplice passo nell'area vasta della ricerca scientifica, attendendo opportune conferme, verifiche, condivisioni, rettifiche o radicali revisioni dalla comunità scientifica nazionale e internazionale. Tornando alla questione principale - aggiunge il professore - ci si chiede se, per effetto della ipotesi avanzata dall'INGV, il grado di pericolosità sismica assegnato a questo distretto sismico sia variato o debba essere variato. La risposta è, semplicemente, no. La pericolosità sismica riconosciuta ed assegnata a questa area non varia essendo già di grado elevatissimo, in quanto interessata più volte in epoca storica da terremoti distruttivi fino all'XI grado MCS (1456,1688, 1732,1805) ed anche, in epoca recente, da sequenze sismiche (1980, 1997, 2013) in genere di bassa energia, i cui ipocentri ed altre evenienze sismo-geologiche hanno consentito di localizzare alcune delle principali faglie assoggettate a rottura e di verificarne la persistente attività. In definitiva, la dinamica sismica ad elevata magnitudo caratterizzante questa plaga appenninica è esclusivamente e complessivamente legata alla tettonica distensiva e compressiva generata dal ben

noto movimento delle placche crostali e sovrasta, per la sua imponentza e primogenitura, ogni altro fenomeno conseguente e collaterale. Perciò, sotto il profilo della prevenzione del rischio sismico, le misure attuabili sono quelle previste dalle norme vigenti, sia per i cittadini che per le istituzioni. Concludendo sul punto si può affermare che lo studio prodotto dall'INGV nulla aggiunge all'attuale elevatissimo grado di pericolosità sismica riconosciuto per il distretto Sannio-Matese. Alle istituzioni pubbliche ed ai cittadini incombono, pertanto, gli obblighi, anch'essi già individuati dalle norme disciplinanti la mitigazione del rischio sismico, che qui si vogliono rimarcare, in quanto ritenuti più che sufficienti per raggiungere gli obiettivi della sicurezza sismica, ma che finora sono stati sostanzialmente elusi o applicati in parte minima. Tali obblighi e tali finalità - conclude la nota del professore - si possono riassumere in soli quattro punti di seguito esplicitati: consolidamento del patrimonio edilizio nazionale sia pubblico che privato e di molte infrastrutture per gran parte estremamente vulnerabili sotto il profilo sismico; introduzione nelle procedure di pianificazione urbanistica del tema della gestione degli spazi pubblici da disegnare, oltre che nello "stato di quiete o fase statica", nello "stato dinamico o fase sismica", occorrendo garantire la pervietà degli accessi alle varie aree e la salvaguardia dei cittadini soprattutto nei centri storici; aggiornamento dei Piani di protezione civile per tutti i Comuni, molti dei quali in possesso di piani obsoleti o redatti secondo criteri superati ed inefficaci; attuazione periodica di esercitazioni collettive di protezione civile, senza le quali gli stessi Piani di protezione civile diventano carta straccia depositata negli scaffali degli uffici comunali. "La pericolosità sismica riconosciuta a questa area non varia" -titolo- Magma sotto Appennino, il prof De Paola chiarisce

TERREMOTO**Sisma di magnitudo 2.3, epicentro a Potenza***[Redazione]*

UNA scossa di terremoto è stata registrata ieri a Potenza alle ore 20:12. L'evento sismico, con magnitudo 2.3 della scala Richter, si è verificato tra la Campania e la Basilicata. L'epicentro rilevato dai sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia è la zona a tre chilometri Nord-Est di Potenza. La scossa è stata localizzata ad una profondità di 20.3 chilometri. Sono stati interessati i comuni lucani nel raggio di 20 chilometri dall'epicentro, un' area di territorio da Vaglio di Basilicata a Pignola. I valori delle coordinate ipocentrali, e della magnitudo, rappresentano la migliore stima con i dati a disposizione registrati dai sismografi del centro nazionale terremoti. Non si segnalano danni a cose o persone. Due giorni fa, era stata registrata una scossa di magnitudo 2.2, alle ore 15:16, nella zona a due chilometri Ovest di Potenza, ad una profondità di 17 chilometri. L'area interessata dal sisma, lo scorso 14 gennaio, è stata tra il capoluogo lucano e il comune Pignola. -tit_org-

Da l'istituzione della Facoltà di Medicina al raddoppio della statale Potenza-Melfi

[Redazione]

Da l'istituzione della Facoltà di Medicina al raddoppio della statale Potenza-Melfi Accesso ovest di Potenza COMPLETARE l'accesso ovest alla città che oltre al nodo complesso prevedeva il tratto di strada di penetrazione Basentana- Dragonara per servire direttamente il polo regionale e i quartieri Nord della città. Un tratto che sarà un grande anello viario e decongestionerà via del GaUitello e lo stesso nodo complesso. Per tale strada furono messi a disposizione, d'intesa con il Comune, 14 milioni alla Provincia. Inoltre occorre realizzare i lavori, dopo quello di via Angula Vecchia, dei sottopassi di via Roma e di eia Sicilia ereditati con finanziamento e appalto e fermi da due anni, con rischio di perdita delle risorse. Galleria Ferroviaria REALIZZARE il raddoppio della galleria ferroviaria tra Potenza e Avigliano scalo per poter attuare un autonomo servizio metropolitano delle Fai tra Avigliano e Avigliano scalo e l'area urbana di Potenza fino alla nuova stazione Fai di Gallitello. una proposta, già consegnata con previsione di spesa al ministero della Coesione e che deve essere sollecitata nell'ambito dei lavori di adeguamento della linea Potenza- Foggia. Area di ammassamento CREARE l'area di ammassamento regionale della Protezione civile ai Piani del Mattino con realizzazione di una pista aeroportuale. Un'opera di notevole importanza per la città, già inserita nel 2011 nella pianificazione comunale e già valutata positivamente dalla Regione. L'opera consentirebbe inoltre di poter realizzare una pista di 700 metri utilissima per voli di piccoli aerei sia per le emergenze di protezione civile, sia per le esigenze del San Carlo, sia per usi privati. Impianti meccanizzati GARANTIRE l'utilizzo libero delle scale mobili e ripristinare nel centro storico un'area pedonale. Le scale mobili gratuite favorirebbero il minor uso delle auto private e rilancerebbero il centro storico. Nel 2013 e 2014 gli impianti meccanizzati meccanizzate erano utilizzati in media da oltre 15.000 persone al giorno. Piano Strutturale Metropolitano. DIECI amministrazioni comunali, dopo un approfondito studio dell'area e delle sue caratteristiche socio-economiche-strutturali, avevano condiviso documenti, relazioni e schede operative. Occorre riprendere quel lavoro, la città di Potenza non può che crescere con il suo comprensorio e non può che con esso svolgere al meglio il suo ruolo di città capoluogo di regione. Ovviamente ciò presuppone anche la ripresa del Regolamento urbanistico, che va aggiornato. Regolamento che resta un fiore all'occhiello per la città che resta uno dei pochi comuni lucani che se ne è dotato Palazzo D'Errico COMPLETARE rapidamente i lavori di Palazzo D'Errico. Lavori ereditati dall'attuale amministrazione in avanzato stato di attuazione. Palazzo D'Errico (per il quale si era definito una destinazione di centro culturale polifunzionale) con Palazzo Loffredo e lo Stabile è destinato a completare una rete di contenitori culturali in grado di fare del centro storico un grande attrattore per una strategia culturale basata sui pilastri della identità e della permeabilità. Parco fluviale Completare il progetto con il tratto lasciato già finanziato tra Ponte Musmeci e area archeologica (emersa e recuperata nell'ambito dei lavori del nodo complesso) e poi prevedere la realizzazione dell'area verde attrezzata presso la Cip -Zoo e il percorso verde sino al Pantano. Edilizia sociale COMPLETARE il Piano di edilizia sociale (1000 alloggi di cui 650 già realizzati) utilizzando gli 8 milioni lasciati dalla vecchia amministrazione per alloggi di edilizia popolare. Attuare anche il Piano Nazionale Città che prevede altri 280 alloggi e altre opere a Bucaletto. Facoltà di medicina SOSTENERE le politiche sanitarie regionali per tutelare il San Carlo luogo di eccellenza sanitaria regionale ed extra regionale. Occorre rilanciare la struttura e lavorare per dare vita alla Facoltà di Medicina facoltà universitaria di Medicina. Potenza-Melfi Serve il raddoppio della Potenza-Melfi -Candela, arteri a strategica per la città e per la regione -tit_org- Da istituzione della Facoltà di Medicina al raddoppio della statale Potenza-Melfi

IL CASO Replica alle richieste della minoranza

Dimissioni di Mungo il sindaco risponde in aula Ci sono indagini in corso

[Bru.mir.]

Replica alle richieste della minoranza Dimissioni di Mungo Il sindaco risponde in aula Ci sono indagini in corso
GIAMPAOLO Mungo è stato più volte oggetto di aggressioni e intimidazioni, le ragioni che lo hanno portato a fare un passo indietro dall'Esecutivo comunale sono sotto gli occhi di tutti. Lo ha detto il sindaco Abramo replicando alle incalzanti richieste di delucidazioni avanzate in aula dai consiglieri Roberto Guerriero, Sergio Costan20 e Nicola Fiorita. Un politico e la sua famiglia - ha continuato il primo cittadino - non può reggere un tale carico di pressioni e Mungo lo ha affermato chiaramente al sottoscritto e agli organi di stampa: le sue dimissioni sono nate dal fatto che ci sono indagini in corso e Mungo ha detto di volersi fermare un anno perché non reggeva questa spiacevole situazione. L'occasione è stata offerta dall'esordio in Consiglio comunale del delegato del sindaco al settore Ambiente e Sport, Domenico Cavallaro, che ha sostituito il dimissionario Mungo su indicazione del gruppo politico "Officine del Sud" che fa riferimento all'ex consigliere regionale Claudio Parente. L'ultimo episodio intimidatorio ai danni di Mungo si è verificato lo scorso 18 dicembre. A poche settimane di distanza dal suo addio alla Giunta che porta la data del 34 novembre scorso. Un incendio ha danneggiato la sua auto. La vettura, una Fiat 600 che era parcheggiata nei pressi dell'abitazione nel quartiere Pitera. Le fiamme, che sono state spente dai vigili del fuoco del comando provinciale di Catanzaro, hanno completamente distrutto il vano motore dell'utilitaria. bru. mir. RIPRODUZIONE RISERVATA
Giampaolo Mungo -tit_org-

Emergenza rifiuti in zona Favaro

Eternit, plastica e scarti di ogni tipo in vere e proprie discariche a cielo aperto

[Giuseppe De Fine]

Nonostante i risultati della differenziata c'è ancora chi non rispetta l'ambiente. Emergenza rifiuti in zona Favaro. Eternit, plastica e scarti di ogni tipo in vere e proprie discariche a cielo aperto. DE FINE CIRO' - Anche se la differenziata a Ciro ha raggiunto un buon livello, ci sono molti incivili che continuano a buttare rifiuti d'ogni genere dietro la prima curva. E' quanto si è registrato ultimamente specie in zona Romano-Coppa - Favaro, aree appena fuori l'abitato disseminate di rifiuti come eternit, plastica, elettrodomestici, rifiuti urbani e tanto vetro. Le discariche abusive a cielo aperto stanno aumentando, basta osservare il cumulo di rifiuti in zona Romano dove si intravedono anche i resti della lavorazione privata del maiale che fa aumentare il numero dei topi presenti in zona. E' un'area malsana oltre ad essere bonificata andrebbe pure derattizzata per la crescita esponenziale di topi, ratti, volpi e cinghiali i quali contribuiscono poi a diffondere malattie. Intanto lunedì scorso dopo la segnalazione sui social della presenza di numerosi rifiuti buttati ai cigli delle strade della provinciale Ciro -Umbriatico, il sindaco Francesco Paletta ha fatto intervenire la ditta per il conferimento dei rifiuti per prelevarli. Anche la Polizia Municipale sta lavorando per individuare gli autori di questi atti incivili. E' una zona, questa, martoriata dai rifiuti e dagli incendi sarebbe opportuno installare una video sorveglianza per risolvere il problema almeno in questa area deturpata. Sulla questione è intervenuta anche la docente universitaria Maria Francesca Carnea da Roma che in una nota ha scritto: Il valore della civiltà è materia ignota a chi dimentica di risiedere in una comunità civile, che rispetta anche i porci, purtroppo. Sarebbe opportuno iniziare a pensare a qualche telecamera. Rispolverare buoni costumi farebbe bene alla società moderna, quindi a Ciro. Il territorio prosegue - si deve amare, non deturpare con spregevoli gesti. Questi idioti, non curanti della bellezza della natura che viene insultata, non capiscono che fanno un male a tutti, compresi se stessi. Auspicio iniziativa concreta e fattiva da parte dei signori amministratori affinché si prendano provvedimenti opportuni, con delle telecamere funzionanti, che hanno valenza di sostanza, testimoniale e rappresentano deterrente per quanti danneggiano il territorio, disinteressandosi al patrimonio inestimabile di cui siamo custodi. Criticità anche a Coppa e Romano. Discarica in zona Romano e lastre di eternit per strada -tit_org-

Dalla Fòcara volano faville che finiscono su una bancarella: paura in mattinata a Novoli*[Redazione]*

[vigili-delo-fuoco-696x450]NOVOLI (Lecce) Alcune faville si staccano dalla grande pira e, trasportate dal vento, finiscono sul telo in plastica di una delle baracche allestite per la festa, che viene completamente distrutta dal fuoco. È accaduto alle prime ore del mattino nella piazza principale di Novoli, dove ieri sera hanno preso il via i festeggiamenti in onore di Sant'Antonio con l'accensione della grande Fòcara. Secondo le prime ricostruzioni, alcune faville incandescenti sarebbero volate sul telone di copertura di uno degli stand posizionati nelle vicinanze, che avrebbe poi preso subito fuoco, venendo distrutto dalle fiamme. Sul posto, per domare il rogo, sono intervenuti i vigili del fuoco di Veglie e carabinieri della stazione di Novoli, che hanno presto riportato la situazione alla normalità, evitando che il fuoco potesse arrecare ulteriori danni alla baracca interessata e a quelle posizionate nelle immediate vicinanze. [INS::INS]

L'almanacco di oggi 17 Gennaio

[Redazione]

[almanacco-5-696x522] Santo Sant Antonio abate Sono nati in questo giorno 1706 Beniamino Franklin 1899 Al Capone 1942 Muhammad Ali 1962 Jim Carrey Proverbio Quando il matto ha un bel grambiule, lo mostra a tutti Accadde oggi 1931 inaugurazione del primo servizio postale aereo tra Francia ed Indocina 1991 iniziano i combattimenti della guerra del Golfo: Bagdad viene bombardata 1995 oltre 6000 morti in Giappone: Kobo è devastata da un terremoto di 7,2 gradi della scala Richter Scoperte 1289 Salvino Armato degli Armati inventa gli occhiali [INS::INS]

Piove nel comando dei Vigili di Mesagne. Il Comune sa ma non si muove

[Redazione]

scuola ex media marconi e fessurazioni nel terreno C'è preoccupazione a Mesagne per le precarie condizioni della struttura dell'ex scuola media Marconi che ospita il comando della polizia locale, la protezione civile e gli archivi comunali. Oltre che una palestra frequentata da ragazzi iscritti ad un'associazione sportiva. In particolare nella struttura si stanno aprendo delle lesioni perimetrali che hanno fatto preoccupare non poco chi dentro ci lavora. Come, ad esempio, gli agenti della polizia locale costretti, loro malgrado, a collocare delle bacinelle per raccogliere l'acqua piovana che cola dal soffitto a causa di alcune infiltrazioni. Il comando dei vigili si è insediato nel 2013 nella nuova sede fatta ristrutturare e personalizzare. Purtroppo, però, la struttura ben presto ha iniziato a mostrare segni di cedimento e fessurarsi, tanto da creare problemi non solo nel solaio bensì anche nelle toilette dove le mattonelle si staccano una dopo l'altra. La situazione è ben nota all'Amministrazione comunale. Siamo a conoscenza delle voragini che si sono aperte lungo il perimetro dello stabile - ha spiegato Roberto D'Ancona, consigliere delegato alla manutenzione pubblica -. L'ufficio Tecnico ha già effettuato dei sopralluoghi per comprendere cosa sta accadendo. Purtroppo con l'organico ridotto a lumicino i tempi di verifica e progettazione sono piuttosto lunghi. Per la verità da diversi anni l'intera zona "Seta" sta dando problemi di cedimento poiché il terreno è instabile e le vecchie costruzioni sono state realizzate senza la necessaria palificazione. Alcuni anni fa la scuola materna "Rodari", che presentava vistose crepe, fu ristrutturata con sistemi antisismici. Anche altre abitazioni del rione sono state ristrutturate a causa dei cedimenti verificatisi negli anni. Intanto, sul fronte delle criticità strutturali anche nel palazzetto dello sport di via Udine vi sarebbero delle infiltrazioni di acqua che stanno creando problemi alle pertinenze, come le docce e i bagni. Dobbiamo constatare che nel Comune di Mesagne avremmo bisogno di professionalità specifiche che, purtroppo, non ci sono, ha concluso con amarezza il consigliere delegato D'Ancona. Ultima modifica il Mercoledì, 17 Gennaio 2018 08:26

Vento forte e mare mosso, problemi nei collegamenti con Ischia

[Redazione]

Approfondimenti Maltempo, la Protezione Civile dirama l'allerta meteo: vento forte e mare agitato 16 gennaio 2018 Il forte vento ed il mare molto mosso sta provocando, fin dalle prime ore di questa mattina, numerosi disagi nei collegamenti marittimi da e per l'isola di Ischia. Alilauro, infatti, via Facebook ha informato l'utenza che a causa delle avverse condizioni meteo marine sono sospesi tutti i collegamenti da e per Ischia Porto, Forio, Sorrento e Napoli Beverello. Problemi anche per i traghetti. La Protezione Civile regionale ha diramato un avviso di allerta meteo per vento e mare valevole fino alle prime ore del mattino del 18 gennaio. In particolare, sulla Campania spireranno venti forti occidentali con temporanee raffiche e il mare si presenterà agitato o molto agitato, con possibili mareggiate lungo le coste esposte ai venti. ischia-10-10 Per muoverti con i mezzi pubblici nella città di Napoli usa la nostra PartnerApp gratuita!

Salerno, incendia casa e uccide la madre: condannato

[Redazione]

TRAMONTI. Ha deciso di patteggiare la pena, così sconterà 1 anno e due mesi di carcere, l'uomo che la mattina del 16 luglio provocò un incendio nell'abitazione dove viveva insieme alla moglie e a sua madre. Le fiamme portarono la morte dell'anziana madre, oggi la sentenza è di incendio ed omicidio colposo a carico di Paolo Pisacane. La tragedia Come racconta Il Mattino, l'incendio divampò nella cucina di un appartamento delle case popolari, in località Polvica di Tramonti, l'imputato stava effettuando un travaso di benzina quando la sigaretta che aveva accesa avrebbe incendiato l'abitazione. La donna fu trasportata presso il centro Grandi ustionati del Cardarelli di Napoli, ma per lei non ci fu niente da fare, morì poco dopo. Immagine di repertorio

LA RICHIESTA DEL COMPONENTE CORECOM LAGUARDIA

Subito un incontro con i gestori telefonici*[Redazione]*

LA RICHIESTA DEL COMPONENTE CORECOM LAGUARDIA In Basilicata, soprattutto nelle zone interne montane, ma anche in zone morfologicamente pianeggianti, nella gran parte dei Comuni, così come anche nei due capoluoghi di regione di Potenza e Matera, sono sempre più i disagi che si registrano ai cittadini, enti, imprese, aziende, per l'assenza di copertura del segnale di telefonia delle diverse compagnie, sia per la linea mobile ed anche per quella fissa. A tal proposito, il componente del Corecom di Basilicata Gianluigi Laguardia, ha chiesto nel corso dell'ultima seduta dell'organismo regionale, di convocare audizione i rappresentanti delle compagnie telefoniche (Tim, Wind, Vodafone, Tré, Fastweb, PosteMobile ecc.). La convocazione nasce dall'esigenza di avere un quadro conoscitivo e dettagliato delle zone di copertura in Basilicata e di quelle dove, purtroppo, si regi strano disservizi e disfunzioni, al fine di chiedere tramite l'intervento dell'Agcom, competente in materia, e del Mise, per sollecitare le stesse compagnie ad adottare quegli interventi necessari a porre fine ai disagi e per rendere i servizi di telefonia sempre più efficienti alle quotidiane esigenze dei cittadini e degli utenti siano essi pubblici che privati. È impensabile - ha sottolineato Laguardia, che nell'era dell'evoluzione tecnologica, nonostante la corsa sfrenata da parte di tutti all'acquisto degli ultimi innovativi modelli di telefonia, per cercare di essere sempre aggiornati e di poter comunicare con il resto del mondo, si continuano poi a registrare in Basilicata, così come anche in altre regioni, disservizi e disagi, soprattutto nelle zone montane e nelle aree rurali, con molti utenti impossibilitati a poter chiamare anche per le eventuali richieste di interventi di soccorso, o per le azioni di Protezione Civile da mettere in atto sui territori in caso di necessità. Nel ricordare che a fine 2014 l'allora assessore regionale alle Infrastrutture Aldo Berlinguer si era reso promotore di avviare la campagna Diamo un segnale investendo direttamente l'Agcom a dirimere la questione, il componente del Corecom Gianluigi Laguardia - ha annunciato di voler chiedere al presidente della giunta regionale Marcello Pittella, qualora in possesso dei dati richiesti all'epoca dall'assessore Berlinguer, di fornirli al Corecom, al fine di poter avviare una nuova sinergica azione, magari con i dati aggiornati, per richiedere alle compagnie telefoniche di voler dare un segnale concreto per eliminare o ridurre al minimo i disagi ai tanti utenti. -tit_org-